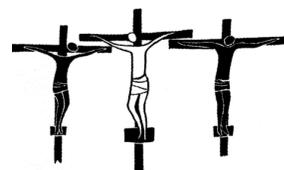


Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo C 34^a e ultima domenica C

Oggi con me sarai nel paradiso. (Lc 23,43)



Prima lettura

2 Samuèle 5,1-3

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: "Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: 'Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele'".

Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

Seconda lettura

Colossési 1,12-20

Fratelli e sorelle, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

In quel tempo, (dopo che ebbero crocifisso Gesù,) il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto".

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male".

E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Meditazione

"Questi è il re dei giudei". In Luca si tratta di una semplice iscrizione, in Marco e in Matteo di un motivo di condanna, in Giovanni di un'affermazione contestata. In ogni caso, quale abisso tra questa formula e lo spettacolo dell'impotenza del crocifisso, tra la salvezza che alcuni attendevano da lui e la realtà di un condannato incapace di salvare se stesso!

Per Luca, Gesù in croce, fatto oggetto di scherno e di ingiurie, è il prototipo del giusto perseguitato, martirizzato dagli empi che gli lanciano la loro sfida: "Se tu sei il re dei giudei, salva te stesso!".

Salvare è la parola chiave di questo brano. I capi dei sacerdoti, i soldati, il ladrone crocifisso accanto a lui mettono in dubbio la sua potenza regale, eppure Gesù è il salvatore: potrebbe salvare se stesso, "e anche noi". Ma come comprenderlo senza convertirsi? Soltanto un capovolgimento radicale di noi stessi ci permetterà di cogliere, nella fede, il mistero della croce del Cristo.

Riferendo le reazioni dei due malfattori condannati al medesimo supplizio, l'evangelista mette in luce gli atteggiamenti che è possibile assumere di fronte al messia: il primo perde se stesso bestemmiando quel re da farsa, mentre il secondo si volge verso colui "per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati" (Col 1,14). E Gesù, che fin dalla tentazione nel deserto ha sempre rifiutato qualsiasi manifestazione di potenza a proprio vantaggio, dimostra ora di poter salvare chi ripone in lui la propria fiducia: "Oggi sarai con me nel paradiso". "Oggi": nel tempo del regno che già ha fatto irruzione nel mondo nella persona di Gesù, il solo che ci possa salvare. Guardando la croce, siamo abbastanza consapevoli di questo? La morte stessa non potrà separarci dalla vita eterna "con Gesù". All'ombra della croce, infatti, si radica la signoria del Cristo e si raduna la chiesa, comunità di malfattori chiamati anch'essi alla salvezza.